

FOSSANO. Un giardino per fare memoria, ogni giorno, sempre con maggiore forza, affacciati sull'«infinito». Sono state inaugurate il 27 gennaio scorso, le sette targhe nel giardino Lidia Rolfi di via San Michele. Sette targhe, con impresse le parole che Lidia Beccaria Rolfi scrisse nei suoi libri "Le donne di Ravensbruck" e "L'esile filo della memoria", scelte da studenti e insegnanti della 4C dell'Iis Vallauri, Liceo delle scienze applicate. La disumanizzazione; l'Arrivo nel campo di concentramento; l'Educazione fascista e la Scelta; Nessuno potrebbe credere; Alla Siemens; La speranza del ritorno, La Liberazione: queste le parole che danno il titolo ai frammenti.

"Memoria e ricordanza sono due cose ben diverse - ha detto Paolo Cortese, assessore alla Cultura e preside del Vallauri -. La memoria è un percorso più complesso che richiede il coinvolgimento della ragione, richiede uno sforzo attivo che deve essere fatto giorno dopo giorno. Con questo giardino, con queste parole, offriamo a tutti occasione di approfondimento e di formazione della memoria. Io credo nel vaccino della memoria, e credo che la scuola sia il luogo giusto per far capire ciò che è stato e far sì che non accada mai più. Per questo anche la scelta di singole parole, è un gesto importantissimo e non facile. Grazie all'insegnante Burdese, e a voi ragazzi e ragazze perché ci fate essere orgogliosi".

Molte le autorità presenti alla mattinata di inaugurazione, baciata da un sole uscito inatteso dopo un inizio di giornata umido e piovoso. Le targhe sono state lette dalla studentessa Aurora Fumero, lungo il percorso che si snoda a ferro di cavallo: "Una sorta di cammino che ricorda la discesa agli inferi e la risalita - l'ha definito Maria Rosita Isoardi -, che ha voluto anche ringraziare gli uffici comunali per la corsa contro il tempo nel realizzare le targhe e il percorso".

Una mostra al Castello

L'occasione è stata anche quella di presentare una mostra che verrà inaugurata **lunedì 5 febbraio** nella Sala multimediale della Biblioteca. "Inscritto nel blu del cielo", questo è il titolo, è una mostra realizzata dall'Isrec

Inaugurate sette targhe con gli scritti di Lidia Rolfi, nel giardino a lei dedicato in via San Michele

Seminare parole, far crescere la memoria



di Bergamo (l'Istituto orobico della Resistenza, ndr) in cui vengono raffigurate dieci donne, attraverso dieci fotografie e altrettanti pannelli che raccontano la loro storia di internate nei campi di concentramento. Alcune di loro ne sono uscite, come la neo-senatrice a vita Liliana Segre e la nostra Lidia Rolfi, alla cui figura è dedicato proprio uno dei pannelli.

La mostra sarà visitabile

A febbraio, in Biblioteca, la mostra "Inscritto nel blu del cielo"

gratuitamente, **fino al 10 febbraio**, nell'orario di apertura della Biblioteca civica.

f.c.

FOSSANO. All'insegna dell'affetto più sincero, degli ideali condivisi e, del ricordo sempre presente e vivissimo, la figura di Lidia Rolfi, è emersa a tutto tondo nella sua forza e coraggio, nell'ambito della Giornata della memoria e del pomeriggio a lei dedicato dalla Unire fossanese, sabato 27 gennaio. Ben introdotta dalla direttrice dei Corsi, l'amica Silvia Ghidinelli, dalla testimonianza puntuale e dettagliata del figlio Aldo, dalle letture di alcuni brani dei suoi scritti a cura delle fini dicatrici di Masca teatrale: Annarita Martorello e Rita Delsoglio. Senza omettere i ricordi della dirigente scolastica (molto legata a Lidia) a suo tempo maestra elementare in San Sebastiano: Mariella Castellino. Toccante ed emozionante, evocativo e straziante, il commento musicale di Enzo Brizio al pianoforte.

Al pomeriggio dedicato a Lidia Rolfi - che dal giugno del '44 al maggio del '45, visse la tragedia del campo di concentramento di Ravensbruck -, hanno portato il loro contributo, gli interventi della consigliera

Toccante omaggio dell'Unire a Lidia Rolfi "Bisogna capire che l'uomo non può essere offeso"

comunale e presidente della Commissione culturale Marisa Isoardi (in rappresentanza del sindaco) e quelli del folto pubblico presente nell'aula magna. Il fedele corsista Guido Muggiri ha dato voce, alla prefazione scritta dal nostro concittadino: dalla mente vivace, uomo politico sagace e raffinato gourmet, Mimi Romita in calce al libricino di ricette "In cucina con Lidia Rolfi" a cura di Silvia Ghidinelli. "Ricordare Lidia Rolfi anche per la sua cucina non sembri una stranezza, è un tratto saliente di una personalità complessa, con una umanità curiosa, attenta al dialogo con quanti incontrava soprattutto con gli amici. La sua esperienza nel campo di concentramento di Ravensbruck rimaneva sullo sfondo mentre la conversazione, sempre ricca di pensieri, toccava la ricchezza della vita, la sua

elevazione, ma anche l'abisso del male. A tavola, con una cucina povera, tradizionale, ricca di sapori, le persone sono se stesse, senza corazze, capaci di interrogarsi e di interrogare. Questo libricino prezioso di cucina, ci permette di scoprire antichi e tradizionali sapori, antichi ma sempre attuali ricordi di Lidia, una persona veramente umile".

Da ultimo un filmato, ha proposto il pensiero e se vogliamo l'eredità intellettuale e morale della grande donna, che è stata ed è Lidia Rolfi, registrato nel 1985 oltre dieci anni prima della sua morte avvenuta nel gennaio del 1996, la quale nell'ipotizzare il futuro (con il consueto vigore e lungimiranza) così si esprimeva: "Piaccia o non piaccia, noi saremo destinati a diventare una civiltà multirazziale. Bisognerà capire che l'uomo non può essere offeso. Dobbiamo



mobilitarci ad accettare tutte le persone e, a guardarle con un occhio diverso. Gli americani hanno fatto scuola, con l'accoglienza degli emigranti italiani. Ora dobbiamo accettare che gli eventi si compiano. Offendere l'uomo è il delitto più infamante".

Il monito corale dei relatori, è stato quello di essere vigili e di diventare noi stessi gli eredi dei testimoni che non ci sono più, con il dovere di trasmettere alle

giovani generazioni il messaggio di non cedere - alla "banalità del male" sempre latente e in agguato nel profondo dell'animo umano, affinché l'olocausto non si ripeta più -.

Quell'olocausto alle cui vittime è stata dedicata la Marcia funebre di Chopin a cura dell'ispirato pianista Enzo Brizio.

L'intenso e commemorativo pomeriggio si è avvalso della regia di Silvia Ghidinelli.

Elisabetta C.L.